

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1ª pagina Cent. 20 alla linea, id 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 10 la linea.

L'incidente Prinetti-Giolitti nella Seduta di Venerdì 3 corrente

IL TESTO DEI DISCORSI PRINETTI

Il nostro corrispondente romano ci invia primizia di cui i lettori gli saranno grati - il resoconto testuale della burrascosa seduta dello scorso Venerdì alla Camera, per quel che riguarda l'incidente Prinetti-Giolitti.

Da esso, leggendo i magistrali discorsi dell'on. Prinetti e tutto l'andamento del dibattito, i lettori potranno constatare come il nostro corrispondente fosse nel vero segnalando il successo dell'on. Prinetti, e come fossero in..... errore quanti attaccarono l'egregio deputato lombardo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Prinetti.

Prinetti. La Camera comprenderà come, in un argomento così doloroso per tutti noi e più doloroso ancora per chi, come me, siede su questi banchi, non mi senta di fare un lungo discorso; non ho, nell'obiettivo che è innanzi al voto della Camera, che una semplice dichiarazione da fare.

Io voto in favore della domanda di autorizzazione a procedere, aggiungendo il caldo e sincero augurio che da quella procedura risulti pura la figura e la reputazione del nostro collega.

Voce. Lo desideriamo tutti.

Prinetti. Ma poiché ho facoltà di parlare mi fo lecito di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sopra considerazioni di un ordine meno personale. Io vorrei indurre la Camera ed il Governo a ponderare bene se non convenga di far ritorno sulla deliberazione che è stata presa di differire a 3 mesi ogni proposta d'inchiesta parlamentare (commenti). Oggi, la condizione delle cose parmi diversa da quella di sabato scorso.

Voce. È vero.

Prinetti. Noi ci troviamo dinanzi ad un procedimento che colpisce un collega nostro, ci troviamo dinanzi ad una deposizione di imputato, che ha gettato tutta un'onda, tutto un turbinio di sospetti e di accuse. Ieri l'on. Di Rudini ha presentato una mozione affinché sia esaminata la condotta sua di capo del Governo di fronte ad alcune affermazioni contenute in un interrogatorio di Tanlongo. Oggi l'on. Crispi, con una sua lettera al presidente della Camera, ribatte, respinge, per quanto lo concerne, codesta accusa.

Ma rendetevi conto, o signori, di tutto quel cumulo di voci false e caluniose che fanno il giro d'Italia (rumori) e pensate se non sia diritto nostro, della Camera, dirò di più, se non sia dover nostro il provvedere alla difesa, alla tutela completa delle nostre reputazioni. (Commenti).

Un'inchiesta parlamentare, o signori, ha due uffici: quello di colpire i colpevoli, se ve ne sono, e quello anche di mettere in chiaro le reputazioni illibate e di metterle al coperto dalle offese e dalle calunnie.

In una parola una inchiesta parlamentare, onor. Colleghi, non creerebbe lo scandalo, ma avrebbe forza di limitarlo e di circoscriverlo. «Voci dal carcere» ha detto, uno di questi giorni, l'on. Presidente del Consiglio. Ma io mi fo lecito domandare a lui se non sia pure una voce del carcere quella che ha dato origine alla domanda di autorizzazione a procedere, sulle quali siamo chiamati a deliberare. (Commenti).

Presidente. Prego di far silenzio!

Prinetti. Purtroppo, in questa materia, è dal carcere che vengono le voci e false e vere, ed è compito dell'autorità suprema tra esse il discernere.

Si è detto dal banco del Governo che l'autorità giudiziaria farà luce piena ed intera, tale da soddisfare quella sete di verità onde siamo afflitti noi tutti, onde è verita tutta l'Italia. Mi consenta, onor. Presidente del Consiglio, di dirle che questa sua affermazione mi pare ormai smentita dai fatti. Innanzi tutto nella stampa, nella pubblica opinione, mi duole il dirlo, non si risparmia e non senza fondamento la fonte stessa di quella istruttoria giudiziaria di cui Ella ha parlato; non si ri-

sparmia, perchè, non so per quale ragione, si è voluto che le perquisizioni, che le indagini fossero fatte dalla persona che, certo, a norma di Codice, vi era meno designata. (Commenti).

Lo ha già detto l'on. Comandini, e l'ho già detto io, onor. Colleghi: l'opera del guardasigilli è stata, a mio avviso, non completamente conforme alle sue parole. (Continuano i commenti).

Presidente. Prego di far silenzio!

Prinetti. Mi sia lecito tornare, un istante, su codesto argomento.

L'articolo 2 della legge che regola le attribuzioni degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, dice:

«Gli ufficiali di pubblica sicurezza, eccettuati i questori, sono ufficiali di polizia giudiziaria».

Ora, io domando all'onorevole presidente del Consiglio ed all'onorevole ministro guardasigilli: per quali ragioni, in una città che è la capitale del Regno, dove il Governo aveva a sua disposizione quanti magistrati voleva, dove aveva a sua disposizione quanti delegati ed ispettori di pubblica sicurezza poteva desiderare, si sia designato a compiere un ufficio, che è ufficio di polizia giudiziaria, un uomo che, per disposizione di legge, ne è precisamente escluso?

Potrà essere legale l'opera vostra, ma, certo, permettetemi di dirvelo, pecca di inopportunità (movimento al banco dei ministri).

Ma v'ha un'altra ragione, onorevole presidente del Consiglio, per la quale la istruttoria giudiziaria non basta. All'infuori dei fatti che è chiamata ad appurare la ispezione amministrativa, all'infuori delle colpe che è chiamata a colpire l'istruttoria giudiziaria, vi è tutto un altro ordine di responsabilità, che sfuggono, sia all'azione amministrativa, sia al Codice penale, e che pur sono egualmente riprovevoli dinanzi alla morale, dinanzi alla coscienza politica del paese. Non voglio ripetere nessuno di questi fatti, che credo falsi e caluniosissimi, che hanno percorso, in questi giorni, le colonne di tutti i giornali italiani; non voglio ripeterli, perchè siccome dietro a ciascuno di questi fatti v'è un nome più o meno supposto, non voglio venire a riportare in quest'Aula le insinuazioni e le calunnie.

Ma ve n'è uno tra questi fatti intorno al quale la luce deve essere ricevuta, e non è fatta ancora.

Onorevole presidente del Consiglio, due volte, ormai, in quest'Aula, vi è stato chiesto se alla Banca Romana o ad altro Istituto d'emissione avete attinto fondi per la campagna elettorale (Oh! oh! a sinistra - rumori). E voi avete risposto con la negativa la più assoluta. Pure su tutti i giornali d'Italia questa voce venne di nuovo riportata (Oh! oh!). Ed un giornale che non è certo l'ultimo della capitale del Regno ristampa ogni giorno questa accusa contro la quale voi avete data una smentita assoluta. Ma non comprendete, onorevole Presidente del Consiglio, che anche le vostre smentite non valgono più? (Vivi rumori a sinistra).

Nicotini. È il suo giornale.

Prinetti. Onorevole Nicotini, di giornali non ne ho assolutamente, non solo, ma nel giornale a cui ho alluso, ed in cui scrivono molti amici miei, non ho alcuna ingerenza di ordine materiale (Commenti e rumori a sinistra).

Le sue smentite, onorevole presidente del Consiglio, alle quali, per mio conto, sono disposto a prestare pienissima fede, non bastano più contro l'eccitamento della pubblica opinione, contro tutta quest'onda di sospetti e di accuse. Ella stessa, onorevole Presidente del Consiglio, dovrebbe chiedere ad un'inchiesta parlamentare, che è la più alta manifestazione del potere legislativo, di esaminare la sua condotta, come l'ha chiesta l'onorevole Di Rudini, come oggi si è mostrato disposto a chiederla, nella sua lettera, l'onorevole Crispi.

Ed ora mi sia permesso di salire ad un ordine di considerazioni molto obbiettive e molto alte, considerazioni delle quali Ella, onorevole Giolitti, mi ha fornito l'esempio nel suo discorso di venerdì. - In quel discorso Ella si è preoccupato, con molto acume, con molto cri-

terio, della difficoltà che incontrerebbero i suoi eventuali successori. È certamente il suo un pensiero alto di uomo di Stato, è un pensiero che prima di Lei nessun presidente del Consiglio, nemmeno il conte di Cavour, ha manifestato da quel banco.

Ma il suo discorso permette a me di esaminare le difficoltà che circondano Lei, e di esaminare se il Ministero sia in condizioni di «dempire all'ufficio precipuo suo, che è di governare e di dirigere il paese». È tanto più di governarlo e di dirigerlo, in quanto più sono gravi le difficoltà che si presentano nel momento che noi attraversiamo. Quali queste difficoltà siano, farei perdere tempo alla Camera esponendole. Già di esse l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto l'esposizione la più accurata e più precisa.

Ora onor. Giolitti, si sente Ella in condizioni di affrontarle e di vincerle? Ella che, al 20 dicembre, era disposto ad assumere intera la responsabilità del silenzio, che, al 20 dicembre, a chi si permetteva di elevarvi dubbi sulle condizioni della Banca Romana, fece dichiarazioni così tassative e così chiare che noi tutti ricordiamo, Ella che ha giustificata la nomina del comm. Tanlongo a membro della commissione di sorveglianza del debito pubblico con queste precise parole: «del senno di poi sono piene le fosse, si sente Ella in condizioni di risolvere i problemi bancari?». (Rumori a sinistra interruzione).

Presidente. Facciamo silenzio!

Prinetti. Ella che, durante la questione dibattuta quattro giorni, di Banche e di credito, ha avuti i suoi colleghi del tesoro e del commercio consegnati al «no»! (Rumori a sinistra).

Grimaldi, ministro del tesoro interim delle finanze. (Con forza). Consegnati al silenzio mai!

Prinetti. Avevo parlato forse? (Rumori vivissimi a sinistra).

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Ha risposto il presidente del Consiglio.

Prinetti. In tutta questa discussione non una parola è uscita dalla vostra bocca. (Rumori a sinistra).

Voce. Ha parlato il presidente del Consiglio.

Prinetti. Ed ora ho finito. Aspetto dunque dall'on. Giolitti che mi dichiarerà se si sente di avere sufficiente forza e prestigio per governare e per vincere le difficoltà che turbano il paese. (Rumori a sinistra - Bene a destra).

A questo discorso l'on. Giolitti ha risposto: l'on. Prinetti mi ha fatto rimprovero per aver parlato io solo a nome dei colleghi; ebbene, faccio osservare all'on. Prinetti che parlai io solo per la ragione che si trattava di questione politica e non tecnica.

Anzi a chiunque alluse a questioni tecniche risposi che di queste se ne sarebbe discusso più innanzi.

Io, del resto, ero pienamente d'accordo coi miei colleghi.

L'on. Prinetti ha parlato di responsabilità del silenzio; ora gli ricordo che il 19 dicembre, quando d'inchiesta ancora non si parlava, io aveva dichiarato alla Camera che avrei ordinato un'ispezione accurata della quale assumeva tutta la responsabilità.

E credo di aver mantenuto la parola.

Comprendo come all'on. Prinetti potrebbe far molto comodo che fosse fatta un'inchiesta sui Presidenti del Consiglio non per i passati ma per il presente; ciò servirebbe a far venire i successori a sobbarcarsi a quegli imbarazzi dei quali ha parlato. (Vivi rumori).

Quanto ai confronti con il 1864 ed il momento presente ha risposto con molta maggiore autorità di me l'on. Mordini.

Le inchieste amministrative non sono ancora finite che gli han prodotto risultati notevoli per le loro conseguenze.

Se nel 1864 questi risultati si fossero avuti la domanda d'inchiesta son certo non sarebbe stata avanzata.

L'opinione pubblica crede che l'inchiesta parlamentare venga domandata perchè quella giudiziaria va troppo a fondo e si voglia stendere una coperta su tutto.

Questo non era certamente nella intenzione di chi la propone, ma il paese crede questo. (Vive approvazioni).

È l'on. Bonacci dichiarò non essere suo compito difendere l'inchiesta. In tutto questo procedimento per l'autorizzazione, il guardasigilli non entra che come organo di trasmissione.

Non creda che il Procuratore del Re meriti le censure alle quali fu fatto segno: quanto al cambiamento del giudice istruttore dichiara non essere esatta la versione data dall'on. Colaiani.

Il giudice istruttore capo, perchè sovraccarico di lavoro, delegò, dopo i primi atti, l'istruttoria, ritenne quelle dei giudici che credette più adatte.

Quanto ai sospetti sulle fonti prime del procedimento, per l'ingerenza insensibile dei funzionari, io già risposi e le risposte mie, piacciono o non piacciono ai miei avversari, sono vere, giuste, irresistibili.

Non v'è un commentatore che metta in dubbio la facoltà di delegare agli ufficiali di polizia giudiziaria il mandato di fare perquisizioni.

Anche la pratica è costantemente in favore della procedura seguita in quest'affare. E poi inesatto che la delegazione sia stata fatta a funzionari non investiti della polizia giudiziaria.

Fra i dolori miei di questi giorni, maggiore è stato quello di udire uomini di poca coscienza e di minore patriottismo mettere in dubbio l'opera della magistratura, la quale, come sempre, non verrà meno questa volta al suo dovere. (Applausi).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Debbo innanzi tutto rispondere brevissime parole all'onorevole guardasigilli. Io credo di non avere avuto la fortuna di farmi intendere da lui.

L'onorevole guardasigilli mi ha risposto che a fare le perquisizioni e le ispezioni è stato sempre designato un ufficiale di polizia giudiziaria. Ora io domando all'onorevole guardasigilli se con ciò vengono smentite le notizie, che tutti quanti i vostri giornali hanno detto, perchè i vostri giornali (Rumori a sinistra) hanno sempre detto che il questore era presente alle perquisizioni e alle ispezioni che si compivano.

Ora se poi i vostri giornali dicono il falso sbrigatevela con loro, perchè mi pare che in questo momento con tanti telegrammi e notizie che si intercettano e con tanti altri che si lasciano passare, si dovrebbe almeno avere per obiettivo di illuminare la pubblica opinione.

Mi preme inoltre dare un'altra risposta all'onorevole guardasigilli.

Egli ha detto: l'intervento del questore quale ufficiale di polizia giudiziaria sarà una interpretazione poco regolare del Codice, ma è consacrata dalla pratica.

Ma, onorevole guardasigilli, mi permetta di dire che il caso presente esce un poco dall'ordinario, è un caso così grave che meritava che anche quelle interpretazioni poco esatte del Codice, consacrate dalla pratica fossero lasciate da parte, per seguire unicamente l'interpretazione più rigida e più pura del Codice di procedura penale.

E vengo all'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto rispondermi in forma scherzosa; ha voluto sollevare sopra di me, forse contro di me, l'ilarità della Camera, e non c'è riuscito. Mi rallegrò con lui che sia di buon umore, lo non scherzo! E gli dico francamente che la discussione a base di personalità non è nel mio gusto. L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto dedurre dalle mie parole che a me faceva comodo che vengano sottoposti ad inchiesta parlamentare non i presidenti del Consiglio passati, ma il presidente del Consiglio presente.

Io non so davvero ricostruire nella mia mente a che cosa, a quale allusione, a quale insinuazione egli abbia voluto arrivare con queste parole, perchè confesso che non arrivo proprio ad immaginare che cosa egli abbia voluto trovare il vantaggio personale per me nella sua

sottomissione ad una inchiesta parlamentare. Ad ogni modo io dichiaro che ho detto tutt'altra cosa; ho detto che a me pareva che al suo posto, se io fossi stato per caso al suo posto, (Rumori) avrei invocato una inchiesta parlamentare e l'avrei voluta io stesso. Ed ugualmente la vorrei se fossi al posto del ministro del tesoro e del ministro di agricoltura e commercio. Ed io confesso e dichiaro che ammiro il vostro eroismo; giacché, sentendovi accusati, a torto o a ragione, fatti mira alle accuse ed alle insinuazioni di una gran parte della stampa e del paese, (Noi! Noi! Rumori) sentendovi, come voi dichiarate, ed io credo vi sentiate, puri, avete il coraggio di immolarvi al pubblico bene, a questo punto, da non chiedere la sanzione di questa vostra purezza alla solennità di una inchiesta parlamentare. (Oh! oh! Rumori).

Giolitti - interrompendo - Non uso ad adoperare parole troppo gravi, ma devo dichiarare che ove dovessero prevalere i mezzi di discussione, portati dall'onorevole Prinetti, non si troverebbe più un galantuomo disposto a sedere su questo banco (Applausi a sinistra).

Prinetti. Non sono da oggi soltanto nella Camera; vi sono da 10 anni; sono stato sovente all'opposizione, sono stato qualche volta anche nella maggioranza e non ho mai avuto questioni di questo genere se non quando c'è stato o ministro o presidente del Consiglio l'on. Giolitti. (Rumori).

Ed io dichiaro che è Lei che inaugura questo sistema quando un deputato, che parla, per la prima volta nella Camera, lo chiama nato ieri...

Voce. Eh! Eh! (Rumori).

Prinetti... o quando a carica di un altro deputato, che discute obbiettivamente dei vantaggi, o meno, dell'inchiesta parlamentare, Ella insinua che, in quest'inchiesta egli voglia ricercare la soddisfazione dei suoi interessi, o delle sue ambizioni.

È Lei che inaugura questo sistema; quando Ella, rivolgendosi a me, vuol usare le parole di galantuomo e non galantuomo, di cui Ella mostra di non conoscere esattamente la portata (Rumori vivissimi a sinistra) ed io quindi le dico che quando Ella porta la discussione su questo terreno, riceverà da parte mia delle risposte tali, che lo costringeranno ad andare sopra un terreno diverso.

Presidente. Onor. Prinetti, mi pare che Ella abbia ecceduto nelle sue parole, non usando il linguaggio, che si deve usare in quest'Aula, quando Ella ha detto al presidente del Consiglio che non conosce il significato della parola galantuomo.

Voce a sinistra Ritiri! Ritiri!

Prinetti Onor. signor Presidente, la parola galantuomo non l'ho profferita io; anzi io dico il vero, non vorrei che questa parola venisse profferita in quest'Aula nelle nostre discussioni. Qui siamo galantuomini tutti; e venire a dire ad un collega che i suoi metodi di discussione sono tali che, se prevalsero in quest'Aula, nessun galantuomo potrebbe rimanere al suo posto, credo che sia la più ferrea delle accuse.

E poiché l'on. Presidente mi invita a rettificare le mie parole, mi permetto di fare appello all'alta sua autorità affinché voglia richiamare l'on. presidente del Consiglio a rettificare le sue.

Presidente. On. Prinetti, il presidente del Consiglio non ha commesso alcuna inconvenienza; altrimenti avrei richiamato anche il presidente del Consiglio, perchè non c'è differenza fra deputati e ministri nell'obbligo di moderare il linguaggio alla tribuna.

Giolitti. L'on. Prinetti mi ha capito male. Tutti qui sono galantuomini ma - io dissi - nessuno resterebbe a questo posto se dovessero continuare gli attacchi di cui da parte sua io sono fatto segno.

Abbonamento all'Amministrazione
Lire 16 annue
si risparmiano 2 Lire dal comperario giornalmente.

GIORNO PER GIORNO

La Camera dei Deputati continua le sue sedute sullo stesso piede, come ha cominciato e continuato dall'epoca della sua riapertura.

Discussioni e domande inutili sono la stoffa ordinaria degli attuali resoconti parlamentari, e basta gettar l'occhio alla domanda di un deputato al ministro degli esteri circa la triplice alleanza, e al modo di mandarla ad effetto in caso di possibili avvenimenti.

Era naturale che il ministro rispondesse come ha fatto; ma intanto fu sciupata quasi dal principio alla fine una seduta, che poteva essere impiegata in modo più ragionevole, più vantaggioso.

Si rende sempre più manifesta la contrarietà delle provincie meridionali contro l'istituzione di una Banca unica dello Stato.

Ieri parlavasi di un grande meeting, che si volevano tenere a Napoli per protestare contro il progetto, e di numerose adesioni pervenute anche da varie altre provincie del Regno.

Questo affare delle Banche minaccia così di prendere l'aspetto di un ginepraio, dal quale sarà difficile uscire senza danno del pubblico credito, e senza la rovina di molte riputazioni.

Primi ad annunciare che l'orrendo assassinio di Notarbartolo doveva collegarsi coll'affare delle ispezioni bancarie, oggi troviamo in quasi tutta la stampa del mezzogiorno la conferma delle nostre informazioni.

Tutto lascia supporre, dalle prime indagini delle autorità di pubblica sicurezza, che scopo del delitto sia stato quello di scaprire un incomodo testimonio dei fatti, dai quali potrebbe scaturire la colpevolezza di qualche persona fra le più note nel mondo politico.

Si parla di negoziati aperti dal gabinetto inglese a Costantinopoli e a Pietroburgo per regolare la delimitazione dei possedimenti russi nell'interno dell'Asia. La mossa del gabinetto inglese sarebbe determinata dalla profonda convinzione che a Pietroburgo si mediti qualche nuovo colpo di mano contro gli Afgani, e dal desiderio di prevenirlo con qualche atto diplomatico.

È l'eterna questione, che risorge ad ogni tratto, per la gara di prevalenza in oriente fra russi ed inglesi, e che forse non si risolverà se non quando il governo degli Czar avrà condotto a compimento le sue linee ferroviarie asiatiche.

Il processo del Panama in Francia va perdendo una gran parte del suo interesse, ora che la Commissione d'inchiesta pronunzierà il suo verdetto di non farsi luogo contro parecchie delle principali notabilità che vi erano impegnate.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 8. *Cavaignac*, alla Camera, fa un discorso contro la corruzione elettorale, e conclude proponendo quest'ordine del giorno: «La Camera, decisa a sostenere il Governo nella repressione degli atti di corruzione, è risoluta ad impedire il rinnovarsi del metodo di governo che essa riprova, e passa all'ordine del giorno.»

Jaurès presenta un ordine del giorno per reclamare l'applicazione della politica socialista (*rumore*) e chiede la priorità su quello di *Cavaignac*.

La priorità è respinta con 420 voti contro 87.

Approvati invece l'ordine del giorno di *Cavaignac* con 446 voti contro 3. (*Applausi su tutti i banchi*)

La Camera approva infine con voti 367 contro 102 la proposta di far affiggere il discorso e l'ordine del giorno di *Cavaignac*.

PARIGI, 8. — Il *Temps* annunzia che è cominciata a svilupparsi a Marsiglia una epidemia coleriforme.

Ieri vi furono 12 decessi.

Furono ordinate misure profilattiche molto energiche.

PARIGI, 8. — L'ex-Re Milano di ritorno da Francoforte annunzia avere sporta querela per diffamazione contro la *Gazzetta di Francoforte*, per le note accuse lanciate contro di esso per la vertenza colla Regina Natalia.

LONDRA, 8. — Un telegramma da Copenaghen all'ufficio del Lloyd annunzia che il vapore *Trinaeria* della *Anchor Line*, proveniente da Glasgow e diretto a Napoli si è totalmente perduto presso Capo Villan.

Trenta-otto uomini dell'equipaggio si sono annegati; due solo si salvarono.

GLI ORRORI DEL LINCIAGGIO in America

Telegrafano da Nuova York all'*Herald* di Parigi:

La punizione inflitta l'altro giorno a un negro, autore di uno stupro con omicidio in una piccola città del Texas, detta Paris, con lenta tortura, a mezzo di ferro rovente, seguita dalla cremazione di lui ancor vivo, pare sia approvata da quella barbara comunità.

Ora non rimangono più che le ceneri sulle quali fu bruciato quell'assassino.

Tutti i partecipi dell'orribile fatto attendono tranquillamente ai loro soliti affari, nessuno tenta di nascondersi, anzi ciascuno si vanta di aver cooperato a quell'atto da cannibali come se avesse compiuto una prodezza. Nessuno ha paura di essere arrestato.

Centinaia di persone rovistarono poi le ceneri e portarono via le ossa carbonizzate e dei bottoni, ultimi avanzi della vittima.

Risulta da ulteriori particolari che il negro che era fuggito nell'Arkansas e fu ricondotto a Paris, venne atteso alla stazione da 40 mila persone, che appena arrivato, lo strapparono di mano alle guardie.

C'erano anche i ragazzi delle scuole, perché il sindaco con un manifesto (perla di un sindaco degno dei canachi) aveva lasciato vacanza per quel giorno a tutti.

Condotto nella prateria dov'era stato già rizzato un palco lo sciagurato venne spogliato e legato; poi gli furono applicati man mano dei ferri roventi sul corpo a cominciare dalle piante dei piedi su su fino alla faccia fermandosi i giustizieri con compiacenza allo stomaco, alla bocca, alla gola, alle pubille. Poi la vittima fu inondata di petrolio e

posta sopra combustibili a cui fu appiccato il fuoco.

Essendosi bruciate le corde che lo tenevano avvinto al palo, lo sciagurato brancolava attraverso le fiamme ma venne dagli astanti lanciato indietro nel braciere.

La folla assisteva entusiasmata a questa scena.

Questi orribili particolari sono confermati da tutti i corrispondenti.

Un altro dispaccio, reca che pure nel Texas e precisamente a Burnet non lungi da San Antonio fu linciata una ragazza negra di vent'anni, sospetta di avere avvelenato due bimbi della famiglia de' suoi padroni i signori Parker.

Disgraziatamente la ragazza, dopo constatatosi l'avvelenamento, era fuggita per paura di cadere in sospetto.

Arrestata e condotta sul luogo da 309 persone fu brutalmente impiccata, malgrado le sue grida: *sono innocente!* e malgrado le proteste dei signori Parker i quali dicevano di sospettare un'altra persona, non lei.

Avevano appena finito i 300 cannibali la loro *giustizia popolare* che giungeva avviso che il vero reo era stato arrestato ed aveva confessato il delitto.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

PRES. ZANARDELLI

(Seduta del 8 febbraio 1893)

Si esauriscono alcune interrogazioni e si discute, fra la disattenzione dei pochi presenti il progetto di polizia sulle miniere. Si leva la seduta.

Giudizi erronei

(S) ROMA 8, ore 4.10 p. Una delle cose più curiose è il sentire giudizi che fanno i romani sulla caduta della Banca Romana.

Per loro le irregolarità, le ladrerie, le immobilizzazioni, i 70 milioni di circolazione abusiva, i 40 milioni di biglietti falsi, tutto ciò per loro non esiste, ma asseriscono invece che il *crac* è dovuto ai *buzzuri*, ai romani «di importazione» che vogliono «distruggere tutto ciò che è romano».

La Banca era romana, dunque doveva andar giù anche quella.

Questo il loro ragionamento. Non c'è bisogno di spiegare quanto sia falso e ingiusto questo giudizio. Pure, cosa che pare impossibile, io l'ho sentito ripetere anche da persone egregie per ingegno e cultura.

UNA IN DITA DI VERDI

La *Gazzetta di Mantova* pubblica, dicendola inedita, la seguente lettera scritta al conte Opprandino Arrivabene tanti anni fa:

Genova, 28 luglio 1868.

Caro Arrivabene,

Come si fa a scrivere una lettera lunga un metro, quando si è immersi in un lago di sudore! 18 gradi al di fuori e 23 in camera!!! Mi proverò nonostante a rispondere a tutte le tue domande e ti dirò:

1. Che le tue viti hanno uva che è bellissima e sarà, spero, buonissima.

2. Che son sorpreso che i due o tre manigoldi che ho attorno a me quando sono a Cremona non m'abbiano trovato il biscotto che

Quel senso di soggezione paurosa che la contessina avea le tante volte ispirato a Giorgio, dapprincipio ritenne il nostro giovanotto; ma sul timore e sul riguardo, l'affetto e la compassione ebbero vittoria.

Bisognava decidersi: il cuore non poteva più oltre frenarsi; aver coraggio una buona volta e dir tutto, era quanto di più spiccio e di più utile si potesse fare.

Con questi sentimenti nell'anima, Giorgio prese quella mattina la via del castello.

Parava che il suo amore gli avesse poste le ali ai piedi; su per la strada egli correva, correva quasi affannosamente, come una volentà mille volte frenata lo spingesse inesorabilmente sul cammino.

Ben presto raggiunse la cima del colle; il cuore gli batteva forte nel petto e per le vene pareva che il sangue a flotti gli rifiudisse alla testa.

Concitato, affannoso, scosse il grosso martello, prezioso avanzo degli antichi padroni del luogo, che pendeva ad un lato dell'ingresso.

Dall'interno si udì un cicaleo lento: la porta s'aperse ed apparve Irma, proprio Irma, ella stessa.

Per quanta fosse la decisione di aver coraggio, quella presenza, così inaspettata, così repentina gli sconvolse i piani formati con tanto studio nella mente.

Avrebbe voluto non essere in faccia alla cara fanciulla; avrebbe voluto trovar parole per non manifestare i suoi pensieri.

Ma la confusione era troppa nella sua mente ed uno sguardo dato così di sottechi al

vuoi. Ma sta tranquillo, dovessi atterrare il Torrazzo, lo scoverei.

3 CHE NON SCRIVO IL *Falstaff* nè altre opere: il dolce *far niente* è quello che conviene meglio all'anima ed al corpo.

4 Che l'aria di Cimarosa è ben scritta, ma che ve ne sono cento altre che lo sono egualmente. Povero Cimarosa! Ai suoi tempi era un *gridatore*, un *assordatore*: ma ora il tipo, il *non plus ultra* del bello! Finché si dice che Cimarosa era un uomo di genio, e che il *Matrimonio segreto* è forse la più bella opera del suo tempo, sono d'accordo. Ma restiamo là: non facciamo confronti stupidi, impossibili.

Ho risposto a tutte le tue domande, ed io ne avrei pur molte a fare a te, cittadino della capitale, ma mi limiterò a pochissime.

Cos'è l'interpellanza Lamarmora? Che significa ora? L'impressione che se ne riceve, essendo lontani, è tristissima. Non si può a meno di dire: E Custozza?

Non si parla dunque più di crisi ministeriale? Così Broglio avrà tempo di finire la sua opera di riforma. E egli vero che D'Arcais è nominato cavaliere!

Addio. Oh che caldo!

Tuo G. VERDI.

CRONACA DELLA CITTA

Giovedì grasso.

Oggi non è a dire che manchino i divertimenti a Padova: forse sono troppi.

In Piazza dei Signori c'è il solito ballo pubblico; al Salone il grande *festival* e *veglione* al Verdi ed al Garibaldi.

Se il nostro pubblico ha voglia di divertirsi, non si lasci scappare l'occasione: ce n'è per tutti, sarebbe il caso di dire: da chi s'adatta ai quattro salti all'aperto in Piazza dei Signori a chi ama il tepore ed il brio dei teatri.

A tutto questo aggiungo lo spettacolo d'opera al Verdi: i *Pagliacci* e la beneficiata del tenore Lanfredi.

Figurarsi anche qui quanta gente!

Buon divertimento a tutti!

Al Salone.

Ancora alla gran cassa! Ma la *reclame* non potrebbe essere più giustificata come quando si tratta di uno spettacolo di beneficenza e più meritata, di quello che sia la nostra a favore del *Club degli Ignoranti*.

Questi le cose sanno fare con intenti altissimi e, di più, con gusto e con eleganza; quella - la beneficenza - s'impone così a nostri giorni da consigliare ognuno ad associarsi alle opere buone. Figuratevi per noi giornalisti!

Questa sera adunque il Salone si riapre: n'è accresciuta l'illuminazione e sono state prese disposizioni adatte per procurare che l'ambiente sia mantenuto tepido coll'affluire delle persone.

Ivi si può ballare, vedere, divertirsi in tanti modi, tentar la fortuna e far del bene.

Chi non vorrà ottenere così numerosi vantaggi?

Il buffet al Verdi.

Notizia consolante per i buongustai e per la *boccuccia* delle mascherine: stile *Arlecchino* dei *Pagliacci*.

l'Irma gli fece comprendere subito, che bisognava per amor di questa, decidersi e tosto.

La contessina era infatti pallida in volto ed abbattuta: si vedeva che ella aveva pianto di recente e che le veglie prolungate per gli affanni del cuore l'avevano in pochi di affievolita.

Giorgio non badò più a sé; vide e comprese i dolori della fanciulla e, fattosi d'un tratto, forte e coraggioso:

— Irma, Irma, che avete? le disse - voi dovette essere malata...

— No, no: v'ingannate, Giorgio - fece l'Irma, abbassando il capo, quasi volesse nascondere i propri sguardi, nella tema che Giorgio, fissandola, vi leggesse la forzata menzogna ch'ella aveva detto.

— Irma, voi volete ingannarmi - riprese il giovanotto. Veggo, sento che voi soffrite - disse quindi avanzandosi.

Indi, dimentico delle vane paure d'una volta, appressò la sua mano alla fanciulla, le cinse la persona e dolcemente, tutto tremante al contatto, la trasse vicina.

I suoi occhi erano lucenti come un raggio di sole; le sue labbra schiudendosi, appena e baguandosi lievemente, parevano dire, senza proferir parola, un mondo di dolci espressioni d'amore.

Inconsciamente, quasi tratti all'incanto delle verdi piante mosse appena dall'aria tepida del maggio, i nostri giovani si volsero al giardino che attorniava il castello.

L'Irma si guardò attorno, paurosa, tremante, tentò di sciogliersi dalla stretta di Giorgio, tentò di ritornare sui suoi passi.

Del buffet, al *veglione* di questa sera al Verdi avrà l'incarico... indovinate chi?

Nientemeno che *Nanei*, dello *Storione*, il *Nanei* già preconcitato all'immortalità per i suoi manicaretti, e per le sue bottiglie di quello classico.

Teatro Garibaldi.

Questa sera dunque avrà luogo il secondo GRANDE VEGLIONE MASCHERATO.

con premi

fra i quali due orologi d'argento (remontoir). Ogni persona riceverà all'ingresso del Teatro un biglietto numerato per concorrere ai premi, che verranno sorteggiati alle ore una antimeridiana.

Illuminazione straordinaria.

Orchestra e Banda.

Ingresso L. 2 - Per le maschere L. 1.50.

Speriamo di vedere un veglione animatissimo.

Accattonaggio.

Togliamo dalla *Provincia di Vicenza*, del 6 corrente:

«Il Commissario Regio ha ordinato una maggiore severità contro gli accattoni. I poveri non denunciarono alcuni che furono trovati vati abili al lavoro; denunciarono i parenti di mendicanti che avrebbero potuto soccorrerli e non lo facevano, e mandarono qualche povero diavolo al Ricovero di mendicanti».

In quanto a noi troviamo che qui a Padova stiamo meglio e staremo meglio che a Vicenza perchè confidiamo che la questura sarà vigile e perchè vi è un'Associazione contro gli accattoni con una sezione del lavoro destinato a cavare la maschera ai falsi bisognosi.

Non ci stancheremo mai d'invitare i cittadini ad associarsi a quella istituzione ed a tenere chiusa la borsa per istrada.

Ospizi marini.

Abbiamo ricevuto la prima statistica decennale degli esiti ottenuti sui fanciulli sottoposti alla cura marina, pubblicata per cura della Presidenza.

Da questa risultano chiaramente i grandi vantaggi ottenuti, e speriamo, come scrive la Presidenza stessa, che uniti tutti quelli che si dedicano a questi studi si possano trarre dalla larga esperienza fatta in Italia, corollari sicuri per regolare e maggiormente sviluppare la cura massima da cui tanti infelici attendono salute e vigore.

Sul teatro drammatico.

ERNESTO ROSSI il grande artista ha pubblicato in questi giorni a Livorno un suo opuscolo *Riflessioni sul Teatro Drammatico Italiano*.

Nessuno meglio del Rossi poteva occuparsi con vera competenza di tale argomento.

Egli finisce le sue riflessioni nel trovare utile e necessaria alla Società, anche economicamente l'Arte drammatica. Questa arte - egli dice - non deve essere abbandonata ed al suo sviluppo la Società non può disinteressarsi. Apposite Autorità dovrebbero dirigerne la sua organica costituzione; il Rossi anzi vorrebbe la creazione di un Liceo con un teatro annesso.

Le idee e le proposte del Rossi sarebbero effettivamente necessarie ed utili; ma come pensarci adesso a questi lumi di luna, con tanti altri urgenti bisogni del paese?

Ecco la nostra condizione in Italia: voti e speranze, sempre; quando si tratta poi di fare

Egli la rattebbe, le susurrò una parola all'orecchio: la fanciulla impallidì, chinò gli occhi e si lasciò ancora spingere dal giovanotto fin sotto alle alte piante, dove la saggia previdenza degli antichi padroni aveva collocato lunghe panchine, sormontate da alte figure mitologiche scolpite in pietra, come si veggono tuttora in parecchie case antiche.

Ivi si sedettero; non una parola avevano ancora pronunziata.

L'Irma teneva abbassata la testa, fissava come intontita il terreno, lasciando le mani alla balia del giovanotto, che le stringeva nelle sue, guardando cogli occhi ripieni di un indefinito pensiero le balie trecce e la persona slanciata e snella della contessina, con un senso di dolce sbigottimento, che lo rendeva vieppiù tremante ed impacciato.

Finalmente parve scuotersi dopo averla ammirata, dopo aver egli stesso chinati gli occhi per divinare dai lineamenti della fanciulla il pensiero, che ad essa pure serpeggiava mollemente nell'anima, col voluttuoso incanto delle emozioni d'amore.

— Irma, Irma... non son io il cattivo - le disse - mi avete voi perdonato?

La contessina parve a quel suono ridestarsi: alzò la testa, rinchiuso gli occhi e la riprese tosto, quasi volente richiamare la ragione del proprio silenzio:

— No, voi, voi non siete cattivo - rispose.

— Grazie, grazie, Irma - aggiunse il giovanotto - via, guardatemi negli occhi, alzate la vostra fronte, lasciate ch'io vi parli, fissandovi ancora.

(Continua)

APPENDICE

17)

LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Rambaldi voleva parlare ancora, ma poichè le persone che l'attorniano non erano adatte ad udire i discorsi che il cuore gli avrebbe suggeriti di rivolgere alla Pia, rimase in silenzio dimostrando però alla contraddittoria che la sua era un'acquiescenza forzata e nulla più. La via al Castello cominciava a farsi irta e faticosa; Bettini di quando in quando inciampava tra i sassi; la Pia s'era sciolta dal braccio del Conte e camminava ilare e presta, come ella volesse far invidia ai compagni, ai quali i garretti non rendevano più il servizio perfetto.

A vederla, avresti detto che un pensiero le turbasse la mente e una volontà, di cui non era facile rintracciare la causa, la sospingesse su su per la via colla forza del desiderio.

In quell'anima di donna tutto era mistero; difficile a dirsi se la malignità fosse innata, se un lungo periodo di lotte avesse portato un tristo contributo, o se le passioni e i vizi ad un tratto si ribellassero all'ipocrisia per dimostrarsi in tutta la loro pienezza.

Certo a noi che, in qualche parte, conosciamo lo strano carattere della signora, è lecito arguire quello che il dottor Rambaldi sospettava: l'Irma non era del tutto estranea al pensiero della Pia, nè alla sua premura di giungere con tutta fretta al Castello.

Infatti proprio quella mattina anche Giorgio aveva indirizzato i suoi passi all'abitazione dei Conti di San Giuliano.

Dal giorno della passeggiata alla cura di Don Pasquale, il nostro giovanotto non avea più veduta l'Irma da vicino.

Erano passati parecchi giorni - giorni di meditazione, di sofferenze, di pensieri per lui.

Si vedeva ancora presso la contessina; udiva ancora le proprie parole, pronunciate, tremando, alla bella fanciulla; ne udiva le risposte timide e confuse; vedeva ancora, il pallore, onde s'era sparso il volto soave dell'Irma e il tremito, che tutta l'aveva scossa, quando dalla Pia così bruscamente era stato interrotto il dolce colloquio.

Indi come un rimprovero, come l'idea d'una azione cattiva, appariva alla sua mente il contegno della Pia, che ad ogni costo gli era stata vicina, e l'aveva seco condotto giù, fino alla borgata, ridendo e chiassando, quasi ella volesse che la propria ilarità risuonasse per tutto quel tempo nell'anima dell'Irma a ricordare l'inaspettata fine d'un colloquio d'amore.

Giorgio, dinanzi a sé, dinanzi ai fatti che in quei brevi istanti si erano svolti, sentì nascere nell'anima sua un sentimento di compassione per la fanciulla, che aveva dovuto soffrire ancora una volta, come una vittima, lo strano contegno della signora Bettini.

qualche cosa, in alto ci si risponde: e il de-
ro?

Artista concittadino.
Il nostro bravo pittore Achille Astolfi ha es-
posto in questi giorni nel negozio di ottica
avignato un suo nuovo quadretto di genere,
due mascherine, sul davanti, ed un masche-
ro nella penombra ne son il soggetto. Le pose,
colorito, gli accessori sono bene indovinati
il bravo artista può essere contento di ve-
er il suo quadro ammirato con tanta curio-
tà dal pubblico.
Noi gli facciamo congratulazioni ed auguri.

Concerto.
Non è facile il poter godere un concerto di
pe, piano e mandolini, come quello dato nella
miglia Scabia, con esito il più brillante, nella
ora del 6 corr.
Il merito di ciò è dovuto al dotto ed ap-
passionato arpista don Alessandro prof. Scabia
aroco di S. Croce, al quale vennero tribu-
ti i più sinceri elogi, ed alla famiglia sua
ati ringraziamenti per la gentile accoglienza.
Non è a dire come il concerto sia riuscito:
abilità del parroco è ben nota, come è ben
ta d'altra parte quella dei numerosi allievi
egli ha saputo formarsi.

Birreria Stati Uniti.
In occasione del *Veghione* al Teatro Verdi,
esta notte la *Birreria* resta sempre aperta
pubblico con pronto e scelto servizio di
restaurant e Caffè.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 5 Febbraio 1893

Prime pubblicazioni
Moneghini Domenico fu Angelo falegname
Scarabello Anna di Federico sarta.
Marigo Angelo di Domenico villico con Car-
lo Maria di Giuseppe villica.
Chiavari Proscodimo di Antonio villico con
Cagnella Colomba fu Bortolo villica.
Bortolami Luigi di Angelo contadino con
Santa di Luigi contadina.
Francescon Eugenio di Angelo contadino con
orato Maria di Stefano contadina.
Tommasin Giovanni fu Zeferrino contadino
Martiniato Maddalena di Luigi contadina.
Pasena Giacomo di Marco pizzicagnolo con
risson Maria fu Domenico cameriera.
Rossetto Luigi di Pietro villico con Gan-
ta Anna fu Antonio villica.
Greggio Massimiliano di Giuseppe villico con
ri Emilia di Marco villica.
Pegorin Pietro fu Angelo cenciainole con
tato Coronilla fu Angelo domestica.
Zanon Luigi di Antonio stradino con Bilato
rina di Filippo villica.
Gallazzo Vincenzo di Domenico contadino con
riolami Antonia di Giuseppe contadina.
Anton Antonio di Angelo contadino con
anco Giovanna fu G. B. contadina.
Berto Vittorio di Domenico facchino con Ni-
lo Luigia di Andrea contadina.
Stigaglia G. B. di Angelo oste con Cavalier
ia fu Giuseppe cameriera.
Dandiani Marco Antonio di Egidio farmacista
Melloni Euterpe di Pompilio civile.
Tutti di Padova.
Percacini dott. G. B. di Giacomo medico in
colougo con Bordin Teresa fu Luigi possi-
te in Padova.
ana Antonio di Giuseppe civile di Padova
Guaglianone Carolina di Giovanni civile
San Sosti.
Morello Olivo fu Antonio domestico in Pa-
na con Morello Maria fu Giuseppe villica di
serà.
Megro Angelo fu Francesco calzolaio di
isaggana di Padova con Pengo Carolina di
gi villica di Selvazzano.

APPENDICE N. 35 del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO DELLA CONTESSA DASH

Una sera all'Opera, e me lo ricorderò sem-
pre, ci riunimmo nel mio palchetto. Il signor
Chersenne, il visconte, la baronessa ed io.
Si dava uno spettacolo stupendo: il Conte
cantato da Nourrit e da madama Dano-
ni, e la *Sinfonia* vale a dire madamigella
Taglioni.
Arrivai per tempo perchè non voleva per-
derti, e intesi la sinfonia, cosa inaudita
un'elegante della mia sorte.
L'opera mi divertì assai; al principio del
terzo, quei signori comparvero e mi trovarono
ancora assorta in quelle deliziose ar-
monie. Ne parlava con entusiasmo; la tela ri-
stava tacqui. Madamigella Taglioni era in
scena.
I signori conoscevano quel grandioso quadro,
e può chiamare così una cosa che non
può essere compresa. Il volo degli uccelli, la
area delle farfalle non ci rappresentava
bisogna vederle. Ed è lo stesso di mada-
mella Taglioni: nessuna espressione potrà

Corriere dell'Arie FALSTAFF

L'aspettazione per la prima del *Falstaff*
è giunta in Milano al grado di paros-
sismo.
Sui giornali, nei caffè, nei ritrovi, dappert-
tutto, non si parla d'altro.
La *Sera*, nel suo numero pervenuto col-
coll'ultima posta parla diffusamente della
prova generale, che riuscì a meraviglia.
Verdi, al suo apparire, fu salutato da en-
tusiastico applauso degli artisti, dell'orchestra,
e dei pochi privilegiati, che interven-
nero alla prova.

Non vi è italiano che non partecipi a
tanto entusiasmo, perchè in Verdi è una
gloria vera che si onora, non che d'Italia,
del mondo.
Il Comune che ha in Milano un suo cor-
rispondente tecnico-musicale, pubblicherà
un dispaccio sulla serata memorabile, non
che un articolo diffuso sull'opera del grande
maestro.
La *Sera*, fra le altre notizie, contiene le
seguenti, colla data dell'8:
« Stasera poi l'on. Martini ministro della
P. I. parte alle 9,05 da Roma per Milano,
ove giungerà domattina alle 9,20 per assi-
stere alla prima rappresentazione del *Fal-
staff*, ritenendo doveroso da parte del go-
verno questa dimostrazione d'omaggio al
grande maestro.
La principessa Letizia ha preannunciato
con un telegramma la sua venuta.
Scenderà al Continental.
Un ultimo dettaglio: 150 studenti del po-
litecnico hanno accaparrati i relativi posti
al loggione e domani sera bivaccheranno
presso la Scala in attesa che si faccia porta
per essere i primi a salire.
— Il nostro corrispondente romano ci te-
legrafa all'ultima ora che alla prima rap-
presentazione del *Falstaff* interverrà oltre
alla Regina anche il Re, insieme al Duca
d'Aosta e al Conte di Torino.
Si dice che il Re consegnerebbe di sua
mano, al maestro Verdi il Gran Collare del-
l'Annunziata, dopo la rappresentazione. »

SPETTACOLI DEL GIORNO
Teatro Verdi. — Si rappresenta l'opera
in due atti del maestro Leoncavallo:
PAGLIACCI
con ballo. Ore 8.
Grande Veghione Mascherato di gala
Ore 11 pm.
Teatro Garibaldi. — Questa sera alle
ore 10, Grande Veghione Mascherato.

SCIARADA
Il primo ignobil vegeta,
Un papa è il mio secondo,
In armi formidabile
Fu il tutto in questo mondo.
Spiegazione della Sciarada precedente
TRE-VISO

LA VARIETA

Monete argentine
Leggiamo nei giornali romani, che per
importazione fattane da qualche speculatore,
tutta Roma è inondata di soldi della Repu-
blica Argentina.
Queste monete hanno le dimensioni uguali
al pezzo di 10 centesimi italiano. Il loro va-
lore però è inferiore di assai ed in ogni modo
la loro circolazione è illegale.

dare un'idea di quello che ella ispira, la lin-
gua resta impotente: io non conosco che una
sola parola per rappresentarla fedelmente
alla memoria di quelli che conoscono, il suo
nome. Finirà per diventare un aggettivo: si
dirà d'una ballerina che s'avvicina alla per-
fezione che si *taglionizza*.
Il conte ci manifestò la sua simpatia; egli
metteva la nostra siffide ben al di sopra delle
Guimard, delle Sallé, delle Camargo, delle
Gardel, delle Clotilde, delle Bigottini, infine
di tutta la catena delle dee che vide succe-
dersi nell'Olimpo, quando il visconte aggiun-
se un'osservazione, la di cui giustezza mi
colpì.
— La grande superiorità di madamigella
Taglioni, disse, consiste soprattutto in ciò che
ella sola parla all'intelligenza.
Le altre ballerine non s'indirizzano che a
gli occhi e ai sensi; essa va all'anima, fa de-
lirare.
Il suo casto atteggiamento, la sua poetica
decenza, tutto, anche il suo viso espressivo,
forma un insieme sconosciuto fin qui, sconosci-
uto, eccetto a La Fontaine, che certo l'ave-
va indovinato quando scrisse quel verso sub-
limo.
È la grazia più bella ancor della bellezza
— Avete ragione, visconte, rispose la barone-
sa, e aggiungerò un'osservazione alla vostra,
l'elogio di madama Taglioni si trova in ogni
bocca, senza che la gelosia la più ombrosa se-
ne offenda. Le donne permettono ai loro a-
mantici di trovarle belle e divine, precisamente
perchè è divina.
Ella non sembra impastata del nostro fan-

Per opera della Questura sono stati seque-
strati alcuni sacchi di queste monete: ma il
capo ordinatore di tale ignobile speculazione,
che danneggia specialmente i poveri, non è
stato scoperto ancora.
Occhio, dunque, o lettori, perchè i soldi son
rotondi e corrono rapidamente. Oggi sono a
Roma, domani potrebbero essere anche da noi.

FUNERALI di un veterano

Questa mattina da una casa in Riviera San
Giovanni in questa Città veniva trasportato
un feretro modesto e lo seguivano alcuni ve-
terani del 1848-49 e poche altre persone fino
alla Porta Savonarola.
Quivi sostati, il senatore Alberto Cavalletto
dava l'ultimo addio, commemorandone il valo-
re e la virtù, all'amico e al commilitone, la
cui salma stava rinchiusa in quel feretro.
Chi era desso?...

Le nuove generazioni di Padova non lo co-
noscevano, ma la generazione vecchia con-
serva viva ancora la memoria del padovano
Carlo Beffa, che nel 1848, baldò e fiero
giovannotto, addeito alle Messaggerie Postali,
fu tra i primi ad impugnare le armi contro
lo straniero e prima a Venezia quindi a Roma
tra i soldati di Manara, combattè valorosa-
mente fino all'ultimo giorno di quella lotta
di eroi.
Caduta Roma, non volle tornare nella sua
patria schiava e si rifugiò in Piemonte dove
fu impiegato alle Poste.
Nel 1859 si arruolò nuovamente fra i vo-
lontari di Garibaldi colla speranza di ritornare
nella sua Padova libera, ma fallita anche
questa volta ogni lusinga, si arruolò nel-
l'esercito regolare e fu sergente foriere nel 4°
fanteria.
Fece la campagna d'Emilia combattendo,
come ben disse il Cavalletto, un'altra volta
contro i Francesi che nel 48 sotto il vessillo
di una falsa Repubblica erano venuti ad uc-
cidere la Repubblica Romana ed allora sotto
il falso vessillo del Papa-Re volevano soffocare
le aspirazioni di un popolo anelante a libertà.
Già avanti negli anni dal servizio militare,
tornò al modesto impiego che tenne poi sem-
pre e disimpegnò con esemplare diligenza e
specchiata onestà.

Fu carissimo ai superiori, amato e ricercato
dai colleghi ed amici per la bontà del suo ani-
mo, per il suo spirito arguto e per la sua
serenità che aveva sempre saputo conservare
anche nei supremi pericoli e di cui si ricor-
dano aneddoti piacevoli e piccanti.
Colpito da grave malattia ebbe il meritato
collocamento a riposo e le insegne di cavaliere
della corona d'Italia.
Vedendo prossima la sua fine volle essere
trasportato a Padova per chiudere gli occhi
nella sua terra nativa ed esservi sepolto col
padri suoi.
Per alcuni mesi qui visse quasi ignorato fra
continue sofferenze ma sempre tranquillo e se-
reno, confortato da pochi amici e commilito-
ni.
Morì a 73 anni.
Davanti agli uomini di questa vecchia gene-
razione, che scende sotterra rinvoltata nel ve-
sillo della patria libera, le nuove generazioni
devono inchinarsi riconoscenti e ripetere a sé
stesse: Essi ci hanno data la patria fatta libera
col proprio sangue e noi abbiamo il dovere di
renderla forte e rispettata col lavoro e colla
onestà.

Padova 8 febbraio 1893. **Dott. A.**

BOLLETTINO COMMERCIALE CEREALI

Mercato nullo. Grani da 21 a 21,50 con po-
chi compratori. Granoni da 14 a 14,50. Avena
fuori dazio a 16.

go terrestre, ma è il meraviglioso mostro
delle favole che tutti inseguono e che nessu-
no può raggiungere.
— Io non credo si possa meglio dipingere
quella deliziosa persona, signora. Ma anche
il ballo mi sembra ben composto. Esso pre-
senta un'idea vera, cosa rara all'Opera!
— Un'idea troppo vera, mio caro visconte,
e più vera ancora per il nostro sesso che per
il vostro. Certo anche voi vi pasceate d'illusio-
ni, ma ve la lasciate passare. Noi all'in-
vece passiamo la nostra gioventù in quella
corsa insensata, la di cui meta sparisce ogni
quando crediamo averla raggiunta. Noi ab-
biamo, non già la felicità, purtroppo! ma al-
meno la tranquillità, la quiete nel nostro in-
terno; possiamo quasi dimenticare il nostro
triste dono naturale in questo mondo ac-
cettando i nostri doveri e adempiendoli con
amore. Ebbene, simile quel povero pastore
che vedete là, la realtà non può esserci suf-
ficiente, vi occorre l'impossibile. Come lui, ab-
bandoniamo i nostri focolari, le dolci e calme
gioie, per le tempeste della passione, per le
sue immaginarie seduzioni. La fuga del no-
stro silfo ci risveglia, fino a che un altro so-
gno ingannatore dei pari di nuovo ci attrae,
e così è per tutta la vita, fino al momento
in cui i sogni s'involvano senza ritorno per
dar posto agli affanni.
Ah! i bei errori come rassomigliano a quel-
la celeste creatura che balla, e per parlar più
preciso, che volteggia in mezzo a quegli al-
beri, là abbasso, sulla scena, come siamo tra-
scinati dai fiori, dai pregi, e come tutto
questo tristemente finisce! Sì, questo ballo è
vero, dolorosamente vero, eternamente vero!
(Continua)

CASSA ASSICURATRICE DEI REDDITI IPOTECARI

Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato
autorizzata con R. Decreto 27 Luglio 1891 N. 4148 del R. Tribunale di Milano
Sede Sociale MILANO, Via Dante, 16.
Dal 15 MARZO inizio delle seguenti OPERAZIONI:

- a) Assicurare ai capitalisti creditori per prestito, per vitalizio, per affitti o per altro titolo garantito da proprie o immobiliari nel Regno, il puntuale pagamento degli interessi o redditi loro dovuti, anche durante l'eventuale periodo d'atti esecutivi, pagandoli invece dei rispettivi debitori, con surroga nelle relative regioni creditorie e garanzie;
- b) Anticipare le spese giudiziarie occorrenti per conseguire la riscossione del capitale ed accessori dopo aver accordato al debitore, se non lo vieta il creditore, tutte le dilazioni e facilitazioni compatibili con la sicurezza dei crediti del capitalista e della Cassa Assicuratrice;
- c) Assicurare il puntuale pagamento dei canoni livellari o decimali, non che delle imposte comuni e dei premi d'assicurazione contro i danni dell'incendio sui beni colpiti da ipoteca, sui quali la Società ha fatto l'assicurazione degli interessi;
- d) Ricevere in deposito da mutuatanti o da mutuatari e da terzi, somme destinate ai mutui od alla estinzione di essi od al soddisfacimento di passività inerenti ai beni ipotecati;
- e) Assicurare la legittimità delle cauzioni ipotecarie in linea di proprietà e di libertà;
- f) Fare anticipazioni sopra redditi garantiti da ipoteca.

Sicurezza del capitale e rendita delle azioni
Il Capitale in Azioni della Cassa Assicuratrice viene impiegato nel pagamento degli interessi dei mutui ipotecari, ed ha una sicurezza maggiore del Capitale ipotecato perchè, pel disposto dell'Art. 1256 Codice Civile, gli interessi sono pagati in ogni caso con precedenza.
Essendo vastissima la base delle operazioni, perchè il debito ipotecario del Regno ascende ad oltre otto miliardi, e non potendosi essere alea nelle operazioni della Cassa Assicuratrice è certo che le Azioni della medesima daranno un lauto interesse ai loro possessori.

Le sottoscrizioni delle azioni da lire Cento (versamento tre decimi cioè L. 30 per azione) si ricevono in Milano presso la Banca Cooperativa Milanese (via S. Giuseppe, N. 7) e fuori presso le Agenzie o Banche autorizzate.
Le proposte di operazioni si ricevono in Milano presso la Sede e fuori presso le singole Agenzie costituite.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Radice Ing. Cav. Enrico, Presidente
Giuliani Gianfilippi conte cav. Gerolamo Vice-Presidente
Landriani Avv. Cesare - Oppizzi Ing. Pietro - Oriani Rag. Alessandro
Pietramellara mar. Giacomo-Senigaglia avv. Massimiliano-Mira avv. Francesco, Segretario.

Sottoscrizione ed operazioni in PADOVA presso il Rappresentante avv.
M. SENIGAGLIA Via S. Apollonia al C. N. 1086.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Roma 8		Padova, 9 febbraio 1893		Parigi 8	
Rendita contanti	—	Rendita fr. 3 0/0	98,50	Rendita fr. 3 0/0 perp.	98,02
Rendita per fine	93,50	Idem 4 1/2 0/0	106,70	Idem 5 0/0	91,15
Banca Generale	448,—	Cambio s. Londra	25,10	Consolidati ingl.	93,38
Credito mobiliare	448,—	Obblig. Lombardo	—	Obblig. Italia	91,6
Azioni S. Acqua Pia	1070,—	Banca di Parigi	431,75	Tanissimo nuovo	485,—
Azioni S. Immobiliare	95,—	Egitano 6 0/0	40,5,31	Rendita ungherese	95,43
Parigi 3 mesi	—	Rendita spagnuola	61,13	Banca sconto Parigi	140,—
Londra 3 mesi	—	Banca Ottomana	533,75	Credito Fondiario	987,50
Milano 8	—	Società Veneta	27,—	Azioni Suez	2602,—
Rendita il. contanti	93,45	Obblig. merid.	307,—	Azioni Panama	20,25
Idem fine	93,50	Idem 3 0/0	292,50	Lotti turchi	87,62
Azioni Mediterr.	528,—	Francia a vista	104,35	Ferrovie meridionali	617,30
Lanificio Rossi	1154,—	Londra a 3 mesi	46,07	Prestito russo	78,59
Cotonificio Cantoni	391,—	Berlino a vista	128,48	Prestito portoghese	21,42
Navigazione generale	327,—				
Raffineria Zuccheri	232,—				
Sovvenzioni	27,—				
Società Veneta	28,—				
Obblig. merid.	307,—				
Idem 3 0/0	292,50				
Francia a vista	104,35				
Londra a 3 mesi	46,07				
Berlino a vista	128,48				

Nostre informazioni

Aumentano le voci di uomini poli-
tici che sarebbero implicati nello scan-
dalo bancario: si fanno nomi di per-
sone note.

Si parla perfino di personaggi, che
occupano attualmente una posizione
assai elevata nel campo politico, e il
cui nome ricorre tu ti gli istanti nelle
polemiche della stampa e nelle pub-
bliche discussioni.

Benchè abbiamo tutto il motivo di
credere che le nostre informazioni sia-
no fondate, mantianamo per oggi molta
riserva nel valercene trattandosi di
nomi e di fatti di una gravità straor-
dinaria.

Ieri parlavasi a Roma dell'impro-
visa scomparsa di alcune individualità
politiche notissime nel mondo degli
affari e della finanza.

Nostri dispacci particolari

Calma apparente
(S) ROMA, 9 ore 9,35 a.
Re non momentaneamente la calma, è però
convincimento che non sia che calma appa-
rente.

Tutti dicono che è impossibile che Rocco
de Zerbi deva essere il capro espiatorio solo
ed unico mentre si parla di irregolarità
gravissime che si vanno scoprendo nelle
Banche e di illecite relazioni fra le Ban-
che, il Governo e il Parlamento.

Il Ministero Crispi
(S) ROMA 9, ore 10 a.
Il Ministero è un po' impensierito per
l'opposizione vivace che si assicura Crispi
intenda fare appena la sua salute gli per-
metta di ritornare ai lavori parlamentari.
(Continua)

Si attende di giorno in giorno uno di
quei suoi discorsi a scatti, terribili.
L'unione delle forze della Destra, dei cri-
spini, dei nicotineri, dei radicali e di una
buona parte del centro potrebbe facilmente
spezzare la compattezza della cieca maggio-
ranza che siede nei due settori di sinistra.

Niente vacanze
ROMA 9, ore 11,45 a.
Fra in animo di parecchi deputati mini-
steriali di proporre che si facesse vacanza
per un 8 giorni almeno in questa fine di
carnevale, molto più che alla Camera non
si sta discutendo nulla di serio, ma il Go-
verno si oppone energicamente tenendo che
andando i deputati in provincia ritorna
con umori cattivi.

Da ogni parte, infatti, giunge notizia che
nelle provincie è convinzione generale che
il Governo non abbia voluta la inchies-
ta parlamentare per timore e per timore
i deputati non l'abbiano votata - Il che il
processo anziché dall'autorità giudiziaria
sia condotto con scopi politici dalla auto-
rità politica.
E in verità devo dire che in provincia
si vedono le cose giustamente.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA 10 Febbraio 1893

A mezzogiorno vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 26
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 53
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
metri 30,7 dal livello medio del mare

	8 febbraio	Ore 9 ant.	3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	764,5	761,4	759,0	
Termometro centigr.	-1,7	+4,3	+1,5	
Tensione del vap. acq.	3,9	2,3	4,0	
Umidità relativa	96	52	78	
Direzione del vento	NNW	SE	SSE	
Velocità chil. orar. del vento	2	2	5	
Stato del cielo	sereno	cop.	cop.	

Dalle 9 ant. del 8 alle 9 ant. del 9
Temperatura massima = + 4,9
" minima = - 1,7
Minimo della mattina del 9 + 0,3

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

LA DIREZIONE DEL GAZ

si prega di avvertire il pubblico che fornisce
in locazione, a determinate condizioni e verso
una piccola tassa mensile, impianti completi del
gaz alle persone che ne faranno domanda per
negozi o case.
Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.
La contribuzione mensile sarà proporziona-
ta al valore del materiale impiegato.
Per schiarimenti e commissioni rivolgersi
alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

RODOLFO MARTIRE

Grandioso assortimento Domino e articoli mode pel Carnevale
Via Municipio N. 2, 3, 4

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diritto 3,47 a. 4,35 a.	» 4,28 » 5,15 »	omn. 4,15 a. 5,28 a.	» 6,10 » 7,29 »	misto 6,30 a. 9, — a.	» 10, 6 » 12,36 p.	misto 6,22 a. 8,52 a.	» 9,20 » 11,50 »
» 6,25 » 8, 2 »	» 7,59 » 9,15 »	» diretto 9, — » 9,44 »	» accel. 10, 5 » 11, 6 »	» (1) 3,24 » 4,15 »	» 5,30 » 8, — »	» (2) 4,20 » 5,11 »	» 4,44 » 7,14 »
» 9,44 » 11, — »	» 1,11 p. 1,50 p.	» omn. 12, 5 » 1,18 p.	» diretto 2,25 p. 3, 4 »	(1) Fino a Dolo (Festivo)			
» accel. 1,21 » 2,30 »	» 3,35 » 5,10 »	» misto 4,15 » 5,35 »	» 4, — » 4,37 »	(2) Da Dolo (Festivo)			
» diretto 5,49 » 6,35 »	» 8, 1 » 9,15 »	» diretto 6,15 » 7,41 »	» accel. 10,35 » 11,21 »	Padova-Bassano			
» accel. 10,18 » 11,18 »	» 11,15 » 12,17 »	» accel. 11,15 » 12,17 »	» 11,15 » 12,17 »	Bassano-Padova			
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
mn. 7,39 a. 10,20 a. 5,20 p.	dir. 9,48 » 11,18 » 2,35 »	dir. 11,25 p. 2,26 a. 3,44 a.	omn. da Ver. 5,10 » 7,48 »	omn. 4,52 a. 6,46 a.	misto 8, 5 » 9,54 »	omn. 5,29 a. 7,19 a.	misto 8,37 » 10,30 »
» 1,33 p. 4,25 p. 11, 5 »	» 4,41 » 6, 9 » 9,30 »	» mis. 6,40 » 10,50 »	» acc. 6, a 10,34 » 1,13 p.	» 2,27 p. 4,20 p.	» 6,40 » 8,28 p.	» 3, 2 p. 4,55 p.	» 7,13 » 9, 5 »
» 7,52 » 10,50 » f.Ver.	» 12,12 a 1,44 a 6,30 a.	» dir. 12,50 p 4, — p. 5,46 »	» omn. 9,45 a 3, 6 » 7,50 »	Treviso-Vicenza			
Padova-Bologna		Bologna-Padova		Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
omn. 5,38 a. 10,20 a.	» misto 7,55 » 9,50 f. Rov.	» diretto 2,10 a. 4,24 a.	» omn. 5, 5 » 9,33 »	omn. 5, — a. 7,15 a.	» 8, 5 » 10, 3 »	omn. 5,12 a. 7,20 a.	» misto 8,18 » 10,38 »
» accel. 11,14 » 2,55 p.	» diretto 3, 7 p. 5,50 »	» da Rev. 5,15 » 7,24 »	» misto 9, — » 3, 6 p.	» misto 2, — p. 4,45 p.	» 6,22 » 8,38 »	» misto 2,40 p. 4,57 p.	» omn. 7, 9 » 9,15 »
» misto 5,6 p. 11, — »	» 7,6 » 9,37 f. Rov.	» diretto 10,35 » 1, 7 »	» omn. 3,45 p. 7,23 »	Vittorio-Conegliano			
» diretto 11,25 » 1,50 »	» 10,33 » 1,50 »	» accel. 6,25 » 10, 7 »	» 10, 7 »	Conegliano-Vittorio			
Mestre-Udine		Udine-Mestre		Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
diritto 5,15 a. 7,35 »	omn. 5,49 » 10, 5 »	misto 1,50 a. 6,21 a.	omn. 4,40 » 8,36 »	omn. 6,22 a. 6,48 a.	misto 8,45 » 9,13 »	omn. 7,50 a. 8,18 a.	misto 11, — » 11,32 »
» misto 7,59 » 8,50 f. Trev.	» omn. 11, 5 » 3,14 p.	» da Trev. 10,50 » 11,44 »	» diretto 11,15 » 1,50 p.	» omn. 12, — m. 12,26 p.	» misto 2,45 p. 3,13 »	» omn. 3,55 » 4,28 »	» 7,25 » 7,53 »
» diretto 2,25 p. 4,46 »	» misto 5,12 » 6, 5 f. Trev.	» omn. 1,10 p. 5,46 »	» omn. 5,40 » 10, 5 »	Padova-Piove			
» 6,30 » 11,30 »	» 10,33 » 1,50 »	» da Trev. 7,35 » 8,33 »	» diretto 8, 8 » 10,33 »	Piove-Padova			
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Piove		Piove-Padova	
omn. 7, — a. 8,10 a.f. Leg.	» 3,50 p. 5,25 p.	» misto 7,20 a. 8,35 a.	» omn. 10,10 » 11,40 »	misto 7,10 a. 8,12 a.	» 12,10 » 1,12 p.	misto 8,33 a. 9,35 a.	» 1,33 p. 2,35 p.
» 7,25 » 8,40 »	» 7,25 » 8,40 »	» omn. 8,10 p. 9,20 p.	» 8,10 p. 9,20 p.	» 4,40 p. 5,42 »	» 4,40 p. 5,42 »	» 6, 3 » 7, 5 »	» 6, 3 » 7, 5 »
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,50 a. 6,50 a.	» misto 1,20 p. 3,49 p.	omn. 6,50 a. 8,55 p.	» omn. 1, 6 p. 4, — a.	omn. 4,52 a. 6,30 a.	misto 11, — » 12,50 p.	misto 7,10 a. 8,47 a.	» 4, 4 p. 5,39 p.
» 6,15 p. 8,18 p.	» 6,15 p. 8,18 p.	» omn. 8,18 p. 10,22 p.	» 8,18 p. 10,22 p.	» 6, 5 p. 7,54 »	» 6, 5 p. 7,54 »	» 8,33 » 10, 6 »	» 8,33 » 10, 6 »

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE
Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel male essere prodotto dallo sporcio, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzo Breganze
Prezzo bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNU MEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

SELVATICO
Guida della Città di Padova
Lire 6
Vendibile presso la Tipog. Sacchet

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del glicio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso, senza rivale al mondo per preservare e rinvigorire la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali droghieri e Parfucieri. Pubblici in Londra: 11 & 12 Southampton Row, W. C. e Parigi e Nuova York

Nuova Edizione
GRAFIA EDITR. CE. F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE

DI GIOVANNI PRATI
SONETTI
Padova — in-16 — 1892
Lire 3

remiata Fonte acidula - Ferruginosa di
CELFANTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua. — H. GIONA

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco
DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER

PREPARETE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOPERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
BASTARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA
H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

LA SONNAMBULA

Anna D'Amico dà tutti i giorni consulti nel suo Gabinetto magnetico con assistenza di due distinti dottori.

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirsi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,25. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 14, Bologna (Italia).

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla **Pubblicità Economica del Comune**

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

ARIANO

Società d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo spedito esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lauta provvigione e stipendio mensile, purchè disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

DENTI BIANCHI

Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assoda, le Gengive, Rinfresca la Bocca.

ESIBISI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi
ANTICAMENTE: 229, Rue Saint-Honoré.
VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

conditi egualmente il Vinalgro e Tolloite, una Botot, superiore come finenza e profumo

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni settimana in Milano.
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:
L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 — id. franco nel Regno;
» 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.
Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 — ogni mese.
(Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)
Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.
Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.
Tutti gli Uffici Postali riconoscono all'abbonamenti.

A vista d'Occhio



si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini, e di sapere gradire come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color Salmon (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

COLLEGIO FRICKER

Suc cessore Biber-Schlaff, Schinznach
(ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.
Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.
Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza p. Bassignana, ed al Direttore.

G. PRATI PSICHE

Vendibile alla Tipografia Sacchetto — Prezzo Lire TRE

Padova 1893 — Premiata Tipografia Sacchetto